

Decreto in arrivo

Trucchi di governo su acqua e rifiuti

Con la scusa di chiudere le infrazioni Ue, modificata ancora la normativa del settore

III PAOLO TOGNI

■ ■ ■ Il governo sta per approvare un provvedimento "Recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali", col quale si vorrebbero chiudere procedure di infrazione comunitarie e ottemperare a sentenze della Corte di giustizia europea. Però, almeno per le norme sull'acqua che vi sono contenute, il governo mente, sia per quanto riguarda l'urgenza, sia per quanto riguarda la procedura d'infrazione. Le norme ambientali che vi sono contenute infatti non erano contenute in nessuna delle proposte correttive del decreto 152 (Delega ambientale) già formulate. Se vi fosse stata l'urgenza conclamata, perché non si sono già avanzate in quelle sedi?

Per quanto riguarda l'infrazione, il governo non ha mai esibito documentazione attestante lo stato del contenzioso con la Commissione europea, più volte richiesta dal Parlamento e dal quale risulterebbe una situazione assai diversa da quella descritta. Nella relazione infatti si citano una sentenza del 2006 ed una procedura di infrazione arrivata al parere motivato. Ma in effetti la sentenza è superata, dato che fu data risposta col decreto legislativo 152, regolarmente notificato alla Ue con lettera del ministero in data 28 aprile 2006. La procedura di infrazione è

stata determinata dal mancato adempimento del ministero dell'Ambiente alla richiesta, pervenuta nel dicembre 2006, di ulteriori piccole modifiche necessarie per il completo recepimento della normativa comunitaria. Il ministero dell'Ambiente non solo ha ignorato tali richieste, ma ha proposto, nei vari schemi di "correttivi" susseguitisi, modifiche o integrazioni del tutto diverse da quelle richieste dall'Ue; la quale, in assenza di risposta alle sue richieste, a fine giugno ha proceduto ad inviare un parere motivato che porterà al deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia. Il provvedimento proposto introduce invece altre modifiche, del tutto estranee alla citata sentenza della Corte ed al contenzioso comunitario. Sono norme relative alle competenze regionali, tanto meno opportune perché indeboliscono la tutela della salute umana, allargando e allungando le possibilità di deroga ai parametri di legge per alcune sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda i rifiuti, la Ue ha avanzato una proposta di nuova direttiva quadro, che sostanzialmente ricalca le disposizioni del decreto 152. Al Consiglio dei ministri europei del 28 giugno 2007 la proposta è passata all'unanimità, mentre sulla "posizione comune" che sarà varata a dicembre l'Italia ha annunciato l'intenzione di

astenersi. Il voto in favore dell'accordo politico con la riserva di astenersi sulla posizione comune è solo un furbesco tentativo di "qui lo dico e qui lo nego". Tra l'altro si ignora se il ministro dell'Ambiente abbia avuto mandato dal governo per tale posizione, che ci pone fuori del contesto europeo. Ovviamente, come per le acque, la Ue ufficialmente non ha ricevuto le proposte correttive avanzate dal governo, il parere delle regioni ed i pareri delle Commissioni parlamentari, che non le sono mai stati trasmessi.

Al di là del fatto specifico, resta una valutazione complessiva da fare: il ministero dell'Ambiente è un mentitore abituale e recidivo, e tale comportamento adotta nelle dichiarazioni politiche, il che è grave, ma anche negli atti pubblici e nelle norme. Dire che questo è gravissimo è un gentile eufemismo.

